

INFORMAZIONI

ZONA:

Nona (Alpi Orobiche)

DIFFICOLTA':

Gita escursionistica E

EQUIPAGGIAMENTO:

MEDIA MONTAGNA: scarponi, giacca a vento, borraccia

PARTENZA A PIEDI DA:

Dal borgo di Nona 1335 m s.l.m parcheggio vicino alla chiesa

DISLIVELLO COMPLESSIVO:

Salita 900 metri - sviluppo circa 12,5 km

SEGNAVIA:

il percorso è segnato 204, 408, 409

TEMPO DI PERCORRENZA:

5,30 ore soste escluse

PUNTI DI APPOGGIO SUL PERCORSO:

rifugio G.A.C. (case rosse)

RITROVO:

Ore 6,15 al parcheggio FS - Via Dante

PARTENZA DA CREMONA:

Ore 6,30

PERCORSO STRADALE:

Cremona, Autostrada A21 per Brescia, uscita Brescia centro tangenziale ovest per Iseo, Pisogne, Darfo si prende per la val di Scalve arrivati a Vilminore di Scalve si va verso Nona parcheggiando in fianco alla chiesa

DISTANZA DA CREMONA:

Circa 140 Km

DIRETTORE DI ESCURSIONE:

Galli Giulio

CARTINE: (Carta in volantino Open Top Map non in scala)

Le iscrizioni sono raccolte direttamente dal capogita e/o accompagnatori incaricati, presso la segreteria durante gli orari d'apertura della sede CAI

martedì ore 17.00-18.30

giovedì sera ore 21-22.30

non sono ammesse iscrizioni telefoniche.

APERTURA ISCRIZIONI	23/06/22	
CHIUSURA ISCRIZIONI	30 giugno 2022	
NUMERO MAX PARTECIPANTI	24	
	SOCIO	NON SOCIO
QUOTA ISCRIZIONE	€ 4,00	€ 15,00 al giorno
TOTALE	€ 4,00	€ 15,00

Estratto del Regolamento

Art.4/2 La partecipazione alle gite sociali comporta la conoscenza integrale e l'accettazione incondizionata del programma proposto e l'impegno al rispetto del presente Regolamento. Il Direttore di gita provvede all'atto dell'iscrizione dei soci e dei non-soci alla consegna di copia del presente Regolamento o suo estratto ritirando contestualmente apposita firma.

Art.5/1 L'iscrizione a ciascuna gita sociale viene raccolta direttamente dal direttore di gita o dagli accompagnatori incaricati, durante gli orari di apertura della sede sociale ed entro i termini stabiliti.

Art.8 Con l'iscrizione al C.A.I., o con il regolare rinnovo del bollino sezionale entro il 31 marzo di ogni anno, si attiva automaticamente la copertura assicurativa infortuni per tutte le attività sociali. La copertura assicurativa infortuni per i soci che non hanno rinnovato entro il 31 marzo e per i non soci è compresa nella quota di iscrizione alla gita.

Art.10/2 In caso di rinuncia a prendere parte alla escursione sociale, ciascun iscritto è tenuto a darne comunicazione al direttore di escursione, affinché questi possa eventualmente provvedere alla sua sostituzione nel caso fosse stata aperta una lista d'attesa. La quota di partecipazione versata viene restituita al rinunciario, entro e non oltre 30 giorni, solo se un nuovo iscritto subentra in sua sostituzione.

Art.12/2 Qualora il trasferimento da Cremona avvenga con autovetture private, gli equipaggi sono tenuti a suddividersi le spese di viaggio.

Art. 13/1 Il capogita, sentito il parere degli accompagnatori, può, a suo insindacabile giudizio, modificare in qualunque momento, in toto o in parte, il programma o l'itinerario proposto, dandone tempestiva comunicazione agli interessati.

Art.14 Ogni partecipante, iscrivendosi alla gita, prende atto delle difficoltà che essa comporta e le commisura alle proprie capacità.

Art.15/1 Ciascun partecipante, nel rispetto del presente Regolamento, ha l'obbligo di attenersi sempre alle disposizioni del direttore di escursione e di adeguarsi alle sue decisioni, anche quando non le condivida. Qualora, durante l'escursione sociale, si verifichino fatti o circostanze non contemplati nel presente Regolamento, fanno testo le decisioni prese dal direttore di escursione.

Art.15/3 Ciascun partecipante, pena l'esclusione dalla gita, è tenuto ad avere con sé l'equipaggiamento e l'attrezzatura indicati sul volantino di presentazione della gita e a controllarne l'efficienza prima della partenza.



Club Alpino Italiano Sezione di Cremona

via Palestro, 32 ☎ 0372 422400

www.caicremona.it



Commissione Sezionale Escursionismo

GITA SOCIALE 03 Luglio 2022



Punto panoramico dei giganti Orobici
Monte Sasna 2229 m s.l.m.

tipologia



Dislivello
900 metri

Tempo percorrenza
5,30 h

E

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Si parcheggia la macchina in fianco alla chiesa. Sulla destra delle case, in direzione Ovest, inizia una stradina bianca – segnavia 409 - prendere e seguire il sentiero, anche se l'indicazione riporta Diga del Gleno. Infatti, arrivati ad un bivio - cartello deviazione con scritta monte Sasna, abbandonare la direzione girare verso Nord e innalzarsi decisamente con una serie di lunghe inversioni, si passa da alcune case isolate fino a superare il limite boschivo di fianco ad un piccolo corso d'acqua, a raggiungere, lasciandola sulla nostra sinistra, la Malga Saline. Di fronte in alto è possibile individuare già la croce di vetta. Ora il solco del percorso dopo aver aggirato un rilievo, risale, passa dalla baita Bellavalle, poi da un piccolo laghetto per l'abbeveramento del bestiame. Ora con fatica seguire tracce di sentiero su ripido prato in direzione Est, che sbuca sul filo di cresta e sulla sommità del Monte Sasna, 2229 m.

Ampio panorama dei giganti orobici, quali Pizzo Coca e Redorta, ma riusciamo a spaziare fino alla Val Brembana, dove spiccano Diavolino e Diavolo. Alle nostre spalle tutta la Val di Scalve con la maestosa Presolana, e spostando di poco lo sguardo appaiono invece il Pizzo Camino e il Cimone della Bagozza.

In discesa, si prosegue mantenedosi sul filo di cresta, in direzione Ovest, si passa da un'altra croce, anticima occidentale, per prato, in alcuni tratti senza alcuna traccia, poi il sentiero declina in fretta in vista della costruzione che segna il sottostante passo della Manina, punto di passaggio del sentiero delle Orobie.

Arrivati al passo si prende il segnavia 408 per una mulattiera che passando per le Case Rosse arriva a Nona.

NOTE DI CARATTERE AMBIENTALE CULTURALE STORICO

Al Passo possiamo visitare il Santuarietto delle Manina, dedicato alla Beata Vergine ed edificato nel 1949 in onore del passaggio a spalla della Madonna Pellegrina. Il santuario è caratterizzato da due croci sul tetto e due altari identici all'interno, l'uno rivolto verso Lizzola in val Seriana, l'altro verso Vilminore in val di Scalve, così voluti per volontà dei valligiani.

Le miniere della Manina: questo territorio è stato uno tra i più importanti complessi minerari della Lombardia. L'estrazione del ferro, già attiva ai tempi dei Romani, prosegue nei secoli fino a diventare l'economia trainante dell'intera val di Scalve, favorendo lo sfruttamento di altre risorse naturali, come l'utilizzo delle foreste per la produzione del carbone. Con l'avvento della rivoluzione industriale, verso la fine dell'Ottocento, le nuove tecniche di estrazione danno nuova vita all'attività, fino agli Anni Trenta, con la costruzione della strada Nona-Manina, tuttora esistente, e le prime teleferiche collegate direttamente ai forni fusori. L'estrazione diventa particolarmente attiva durante il secondo conflitto mondiale fino al 1944, quando le miniere della Manina vengono chiuse per riaprire di nuovo nel 1952. Cesseranno l'attività per essere poi definitivamente smantellate negli Anni Settanta. Dal Passo è possibile scendere in direzione delle strutture che anni fa ospitavano i minatori, conosciute come Case Rosse della Manina. È presente anche il rifugio G.A.C., gestito dal Gruppo Alpinistico Celadina dal 1975. Nei pressi del rifugio sono ancora ben visibili gli imbocchi delle miniere e i resti di una polveriera. Le tracce dell'attività mineraria si possono anche scorgere negli squarci che qua e là compaiono come grosse ferite sul fianco della montagna.

